

# IL CARISMA NELLA STORIA



«Passiamo  
all'altra riva»

(Marco 4,35-41)

**VEDERE:**  
**IL CARISMA NELLA STORIA**

*«Passiamo all'altra riva»  
(Marco 4,35-41)*

**Missionari della speranza per il mondo di oggi**

Imprimatur  
Superior Generalis  
Prot. N.: 0000 069/2025

## Introduzione

Cari confratelli, sorelle, formandi, laici associati e membri della Famiglia Redentorista:

Vi giunga il nostro fraterno saluto in Cristo Redentore. Nel giorno in cui celebriamo la festa dell'Annunciazione del Signore, il Segretariato per l'Evangelizzazione estende a tutta la Congregazione l'invito a riflettere sulla nostra missione redentorista. Come premessa, vorremmo condividere con voi le parole di Gesù nell'episodio della tempesta sul mare: «Passiamo all'altra riva...». Ci piacerebbe offrirvi due testi di riflessione: quello che avete tra le mani in questo momento e un altro che sarà pubblicato per la festa del Beato Gennaro Sarnelli. Entrambi i testi sono risorse per la formazione continua dei confratelli, dei laici associati e delle comunità in ogni (vice)provincia e fanno parte del percorso di preparazione alla **Communicanda** sulla missione, che sarà pubblicata a breve.

1. Il XXVI Capitolo Generale, nella sua prima direttiva, ha stabilito che “il Governo Generale, mediante una *Communicanda*, incontri, corsi o altri mezzi, offra linee guida su come recuperare e rafforzare la nostra Identità Missionaria Redentorista, tenendo conto della nostra Casa Comune, della giustizia sociale e della missione condivisa” (XXVI Capitolo Generale, Direttiva 1). In risposta a questa direttiva, la *Communicanda sulla Missione* sarà indirizzata ai confratelli, formandi, collaboratori nella missione e a tutta la Famiglia Redentorista. La nostra missione

redentorista si trova oggi ad affrontare innumerevoli sfide, che ci chiedono di reimmaginare cammini innovativi per la sua realizzazione. Il contesto che ha visto nascere la Congregazione nel XVIII secolo era segnato da importanti tensioni politiche e culturali che hanno definito la missione dei Redentoristi. Allo stesso modo, oggi ci troviamo di fronte a tensioni e polarizzazioni nella nostra società, nonché al declino della democrazia. Stiamo vivendo un'epoca di cambiamenti che abbiamo definito "liminale" (o soglia), in cui sta emergendo un volto rinnovato della Congregazione.

2. Precisamente, il XXVI Capitolo Generale ha adottato la liminalità (o soglia) come categoria archetipica del nostro tempo, definendo profondamente la nostra missione. La liminalità è intesa come lo spazio di periferia dove non ci sentiamo più sicuri e dove sperimentiamo impotenza, incomprensione e ansia. Si tratta di quel "luogo" e momento in cui ci troviamo senza averlo cercato, ma in cui scopriamo anche innumerevoli possibilità. È uno spazio che, in qualche modo, ci fa sperimentare un sentirsi a casa, perché è lì che si trovano i poveri, gli abbandonati e gli afflitti. In questo senso, la liminalità diventa per noi lo Scala di oggi, dove possiamo riscoprire l'intuizione carismatica originale di San Alfonso e la freschezza del Vangelo (cfr. EG, 11) che egli proclamò.

3. In questo contesto di liminalità, Cristo Redentore è il nostro centro e punto di riferimento (cfr. Gv 14,6; Gv 15,4-12; 1 Cor 12,4-27). Lui è l'Evangelizzatore dei più poveri e abbandonati. I fondamenti, gli obiettivi e i destinatari della nostra missione sono chiaramente definiti nelle Costituzioni e negli Statuti Generali della Congregazione. Questi stabiliscono che, secondo lo spirito e l'intuizione di Sant'Alfonso, i Redentoristi saranno veramente missionari solo se avranno Cristo e i poveri nel loro cuore, vivendo e agendo come collaboratori di Cristo Redentore in una comunità apostolica (cfr. Cost. 2).
  
4. Questo testo di riflessione ci invita a ripensare la nostra missione nel mondo attuale al fine di rivitalizzare la nostra *Vita Apostolica*. Come discepoli missionari di Cristo, non basta conoscerlo o ascoltarlo; siamo chiamati a farlo conoscere attraverso il nostro modo di vivere, in modo che il suo Vangelo diventi luce e speranza per il mondo. Lo stesso Gesù ci dice: «Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo» (Mt 5,13-15; Comunicanda 1/2024). Abbiamo bisogno di essere aperti all'azione dello Spirito Santo. «Seguendo l'intuizione di Sant'Alfonso, la missione occupa un posto centrale nella nostra vita e identità» (XXVI Capitolo Generale, Documento Finale 24). Speriamo che questa riflessione ci aiuti a prendere maggior coscienza del fatto che la nostra Missione Redentorista oggi è, e deve essere, una missione condivisa con i laici.

5. Missione, comunità e spiritualità sono i tre pilastri della nostra identità redentorista. "La missione di Cristo Redentore", che è la missione di Dio Padre, è la ragione della nostra consacrazione come Redentoristi (cfr. Cost., cap. 3). La Congregazione esiste per la missione di Cristo, come esprimono le nostre Costituzioni attraverso il termine *Vita Apostolica*, che abbraccia sia la vita di speciale consacrazione a Dio sia la nostra attività missionaria (cfr. Cost. 1). Siamo chiamati a "continuare la presenza di Cristo e la sua missione redentrice nel mondo" di oggi (cfr. Cost. 23).
  
6. Tuttavia, questo sguardo attento e amorevole alla nostra realtà attuale è solo il primo passo. Ci permetterà di discernere le risposte più adeguate e di andare avanti con speranza verso il futuro. Rivedere la nostra missione redentorista non significa solo migliorare ciò che abbiamo sempre fatto o perfezionare i sistemi e le regole esistenti nel nostro modo di portarla avanti (cfr. *Fratelli tutti*, 7). Nuove strutture per la missione richiedono un nuovo spirito missionario. In questo senso, il racconto evangelico della tempesta (Mc 4,35-41), citato all'inizio di questa riflessione, acquisisce un significato speciale come testo preparatorio per la *Communicanda* richiesta dal XXVI Capitolo Generale. Vogliamo esplorare il contesto in cui viviamo e come questo impatti sulla nostra identità e missione (XXVI Capitolo Generale,

Direttiva 2). Questo ci porterà a rivedere la nostra presenza nel mondo, un mondo che cambia e si fluidifica, e a proporre con coraggio nuove espressioni della nostra missione.

Per questo motivo, seguiremo una metodologia e una struttura pastorale in tre momenti:

- 1° Momento: Vedere – Un carisma nella storia
- 2° Momento: Discernere – Rivedere la nostra missione in un mondo che cambia
- 3° Momento: Agire – Comunicanda 2/2025: «Passiamo all'altra riva»

## **VEDERE: IL CARISMA NELLA STORIA**

7. Nel nostro impegno in questa lettura contemplativa del mondo, come spazio in cui la nostra Famiglia Redentorista sviluppa la sua missione, vogliamo lasciarci ispirare dal racconto evangelico di Gesù che quietava la tempesta:

*In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: « Passiamo all'altra riva ». E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero:*



*«Maestro, non t'importa che moriamo?». Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati! ». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: « Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede? ». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?» (Mc 4,35-41).*

8. Il XXVI Capitolo Generale ha cercato di discernere modi per vivere con fedeltà il carisma e la missione redentorista nel mondo di oggi. Come abbiamo già sottolineato, i capitolari hanno definito questo tempo di cambiamenti rapidi e drammatici come un periodo di liminalità, in cui il mondo sta cercando di capire cosa stia succedendo e cosa sta per nascere. Hanno anche individuato una tensione creativa nel processo di transizione dal vecchio ordine a uno nuovo. Questa realtà è riflessa nel racconto evangelico della tempesta sul mare. Quando remiamo, generalmente lo facciamo in avanti, ma ogni tanto guardiamo indietro. Possiamo riconoscere la riva da cui siamo partiti, ma per distinguere «l'altro lato», a cui vogliamo arrivare, ci viene chiesto di compiere uno sforzo maggiore. Papa Francesco ha descritto questo tempo come un «cambio di epoca», che genera imprevedibilità e confusione a causa della perdita delle certezze del passato e dell'insicurezza di un futuro che ancora non riusciamo a vedere con chiarezza (cfr. Documento finale, 26). In effetti, non esiste epoca senza crisi. Sotto molti aspetti, il nostro tempo vive un'esperienza di tempesta: perturbazioni

e collisioni che la famiglia redentorista incontra nel navigare nel mare turbolento del mondo.

9. Anche se a volte la nostra attenzione si concentra sui pericoli e le minacce di questo tempo di liminalità, è importante sottolineare che questo momento è anche un tempo di grazia. Per questo motivo, siamo riusciti a identificarci come «Missionari della speranza sulle orme del Redentore», e ci sentiamo chiamati ad abbracciare con speranza le possibilità insite in questo momento liminale.
  
10. I capitolari del XXVI Capitolo Generale hanno riconosciuto che la Congregazione vive all'interno della storia. Il nostro carisma si colloca sempre e si sviluppa nei diversi contesti economici, politici, socioculturali ed ecclesiali del mondo in cui vive. Riconosciamo che la missione redentorista non si sviluppa nel vuoto. Al contrario, può proseguire solo se rimane immersa nelle contingenze degli eventi e nelle vicissitudini della storia. Per questo motivo, vivere il nostro carisma oggi implica anticipare lo sviluppo di questa storia per affrontarla con audacia, con uno spirito di fedeltà creativa e zelo missionario. Implica, anche, il desiderio di rinnovare e trasformare continuamente la nostra *Vita Apostolica*, rispondendo alla chiamata ad essere autentici discepoli missionari del Redentore. Effettivamente, questo è un tempo in cui le questioni sollevate nella *Redemptoris Missio* trovano una nuova risonanza:

- Ha ancora senso la missione della Chiesa nel mondo di oggi? (cfr. RM, 4)
- Qual è, concretamente, il senso e l'attualità della missione redentorista oggi?

## **Luci e ombre: La missione redentorista nel mondo di oggi**

11. Del mondo attuale, apprezziamo sia le luci che le ombre. Da un lato, ci sono sviluppi positivi, evoluzioni e successi che permettono il progresso dei popoli e delle culture. Dall'altro lato, emergono anche gravi problemi e sfide che dobbiamo affrontare. Il carattere ambivalente della realtà riflette, allo stesso tempo, le speranze e i dolori, le gioie e le sofferenze dell'umanità e di tutta la Creazione.
12. I documenti del Concilio Vaticano II, in particolare la **Gaudium et Spes**, hanno sottolineato la necessità di comprendere e rispondere alla questione della ricerca di senso, alle «gioie e speranze, tristezze e angosce» (GS 1) degli uomini di oggi. Allo stesso modo, gli ultimi Capitoli Generali hanno espresso preoccupazione per il modo in cui i processi di secolarizzazione e il cambiamento accelerato influenzano la nostra identità e missione redentorista. Ci sentiamo quindi interpellati a comprendere il senso delle speranze e delle aspirazioni, così come della disillusione e della

disperazione degli uomini di oggi, realtà che toccano anche il nostro vivere come consacrati.

13. Molte persone trovano e proseguono il loro cammino di fede all'interno di una società e di un contesto marcatamente secolarizzati. Non viviamo più in una cultura che può essere descritta come cristiana. Così, la sfida nel cammino dell'evangelizzazione sta nel saper creare connessioni significative tra le persone, offrendo loro un senso di totalità e appartenenza, in un ambiente che li aiuti a superare i pregiudizi e ad aprirsi al dono della fede. Si tratta di una chiamata a instaurare relazioni con e nella società, una chiamata ad ascoltare attentamente il mondo per poter rispondere in modo creativo agli aneliti e ai desideri umani di oggi. L'approccio redentorista di «evangelizzare ed essere evangelizzati da» coloro con cui camminiamo ci invita ad immergerci in un impegno creativo e dialogico con la gente del nostro tempo.

### **Gli effetti di un mondo globalizzato e secolarizzato**

14. Il cambiamento di mentalità che continua a verificarsi, soprattutto a causa dei rapidi progressi nel campo scientifico e tecnologico, sta provocando nelle coscienze quello che Benedetto XVI ha definito «l'eclissi di Dio e della fede». Giovanni Paolo II parlava di una società inclinata ad apostatare silenziosamente da Dio. In questo ambiente, la fede in Dio diventa irrilevante e la sua assenza non sembra

suscitare alcuna nostalgia. È evidente, in alcuni contesti, soprattutto in Occidente, la frattura che si è creata tra la Chiesa, la società e le nuove generazioni. Così, alla Chiesa risulta sempre più difficile ristabilire nuovi legami e relazioni con la società, specialmente con i giovani.

Inoltre, è evidente la confusione di molti giovani che, nonostante conservino una certa sensibilità religiosa, trovano difficile orientarsi nella ricerca di risposte alle domande fondamentali della vita. Il monopolio morale della Chiesa, che in passato guidava il cammino di molti popoli, è oggi sempre più indebolito, soprattutto a causa della mancanza di testimonianza del Vangelo. Il ruolo della Chiesa nella società si riduce sempre di più e la sua influenza è sempre meno visibile. Percepita come un'istituzione che si autoesclude, spesso asserragliata in presupposti morali o dottrinali su questioni come l'aborto e la morale sessuale, la Chiesa è frequentemente considerata un'istituzione che non è aperta ad ascoltare le esperienze delle persone.

15. Tuttavia, questa realtà può anche essere vista come una ricerca e un impulso verso l'autenticità, l'onestà e l'integrità. Se la nostra famiglia redentorista si sforza di ascoltare attentamente questi desideri e trovare risposte, potremmo scoprire nuove possibilità di impegno e di dialogo, il che offrirebbe opportunità per rinnovare e rileggere la nostra missione.

16. Allo stesso modo, siamo testimoni di una perdita di fiducia nella ragione e nelle istituzioni che finora avevano fornito significato e ordine alla società. Questa perdita di fiducia nelle istituzioni, in particolare nella Chiesa, è stata aggravata da scandali di vario tipo. Ciò ha causato un'erosione lenta ma costante, non solo della credibilità della Chiesa, ma anche della sua missione e del suo ruolo evangelizzatore. La rapidità e la profondità della trasformazione culturale che si sta verificando negli ultimi anni ci danno a malapena l'opportunità di assimilarla, comprenderla e offrire soluzioni adeguate. Vediamo, ad esempio, come il mondo rurale, in cui la nostra Congregazione è nata e ha avuto una forte presenza per tanto tempo, stia quasi scomparendo, facendo posto a grandi agglomerati urbani che, ora, divengono i veri territori di missione. Mentre continuiamo a decifrare il fenomeno del mondo secolarizzato, ci troviamo ora di fronte alla realtà di un mondo post-secolarizzato. Alla crisi delle certezze religiose tradizionali, si aggiunge ora la crisi delle certezze secolari (cfr. T. Halik).
17. In molti luoghi, osserviamo che i credenti stanno abbandonando le loro pratiche tradizionali per intraprendere nuove ricerche del senso dell'esistenza e dell'esperienza del trascendente. Ad esempio, stiamo vivendo l'ascesa di quello che alcuni hanno definito, in mancanza di un termine migliore, neopaganesimo, che recupera credenze del passato

senza connessione con le principali tradizioni religiose del mondo attuale. A volte, ciò include una forma di sincretismo, un amalgama di credenze, usanze e scuole di pensiero, estrapolate dal loro contesto originale. Un'altra realtà è che le categorie di credente praticante e ateo militante tendono a sfumarsi nel mare di quello che alcuni, come Charles Taylor, hanno indicato come un «disincanto». Mentre gli elementi fondamentali della fede vengono abbandonati tacitamente, a molti restano solo le espressioni di un cristianesimo puramente sociale e culturale. Così, la fede diventa privata e carente di qualsiasi legame morale o dogmatico, mentre, all'altro estremo, si manifesta in una religiosità estrinseca basata sul rigore o sull'autoritarismo.

18. D'altro canto, riconosciamo e ci sentiamo ispirati dall'altruismo e dalla genuina preoccupazione di molte persone nel mondo secolare, specialmente dei giovani. Molti ascoltano e rispondono creativamente al grido della terra e dei poveri. In tutto il mondo, vediamo persone di buona volontà unirsi per sostenere cause ecologiche, come il cambiamento climatico. In numerosi luoghi, avvengono raccolte di cibo, di abiti, così come campagne e marce a sostegno di coloro che sono colpiti da diverse malattie e problemi sociali. Riconosciamo e apprezziamo questa generosità e questo attivismo come una luce splendente, e, anche, come una chiamata per la nostra famiglia redentorista ad unirsi, sostenere e connettersi a questi ideali comuni.

19. Allo stesso modo, in alcuni paesi, i cosiddetti “Nessuno”, «nones» in inglese (non credenti, non affiliati a nessuna religione) costituiscono il gruppo più numeroso tra le diverse denominazioni, superando persino i cristiani o qualsiasi altro gruppo confessionale. L’autosufficienza, l’autonomia totale e l’indifferenza verso la religione sono alcuni dei loro tratti caratteristici. In questo contesto, Dio non è necessario; viene espulso dalla storia e sostituito dall’idolo della razionalità tecnologica, dando origine a un nichilismo antropologico che riduce le persone a istinti e tendenze, portandole a naufragare in un oceano di banalità. Ciò ci permette di identificare quella che alcuni hanno chiamato una «società liquida» (Bauman), caratterizzata dal cambiamento costante, dalla mobilità e dall’incertezza, in cui i legami sono transitori e volatili. Inoltre, il tempo è vissuto senza certezze; la spiritualità si sviluppa senza Dio, senza appartenenza né affiliazione religiosa, e le relazioni sono prive di responsabilità.

20. Questi cambiamenti contestuali danno luogo a un nuovo tipo di persone e di società. Assistiamo alla ricerca del massimo beneficio con il minimo sforzo, il che porta alla soggettivizzazione della morale. Questi fattori sono riusciti a conquistare e colonizzare i desideri e le volontà sia degli individui che dei credenti. La ricerca del successo a tutti i costi, del massimo beneficio, della competizione spietata,



del piacere individuale e il rifiuto di ogni forma di appartenenza caratterizzano la società attuale, portandola alla frammentazione, alla relativizzazione delle scelte e al primato della soggettività. È una cultura laicista che intende organizzare la società basandosi esclusivamente sulla razionalità tecnologica, sulla superiorità dell'edonismo individualista e sulla marginalizzazione della dimensione religiosa della cultura (Giovanni Paolo II).

21. Questo è il contesto di una società consumista in cui la parola «sufficiente» sembra non esistere, e in cui ci è stato affidato il compito di accompagnare la nostra missione redentorista. È un contesto in cui la maggiore felicità dell'individuo si basa sull'acquisizione di beni e servizi. Non sembra esserci distinzione tra ciò che si desidera e ciò di cui si ha veramente bisogno quando si tratta di consumare. Di conseguenza, l'atto di comprare e consumare finisce per definire la persona umana. Le persone entrano in un ciclo di consumo insaziabile e si sentono obbligate a «aggiornarsi» costantemente in base ai beni e ai servizi che credono di dover possedere, il tutto a scapito del degrado dei beni naturali della nostra Casa Comune.
22. Non c'è da meravigliarsi che la cultura del possedere e del godere stia portando la società a un deficit di speranza, il che fa sì che l'individuo finisca per vivere

in un mondo segnato dalla banalità e dalla frivolezza esistenziale.

23. Stiamo anche assistendo a una proliferazione di comunità come: Medici Senza Frontiere, Ingegneri Senza Frontiere, la Croce Rossa, la Mezzaluna Rossa, Habitat per l'Umanità e una miriade di altre agenzie di aiuto volontario. Questo riflette una generosità ispiratrice e un impulso a creare risposte interculturali a problemi e preoccupazioni che vanno oltre i confini.

24. D'altra parte, l'attuale contesto sociale sembra indicare che ogni persona tende a rinchiudersi nelle proprie "bolle di senso", allontanandosi da nuclei di significato più ampi, come la famiglia, la cultura o le istituzioni. In questo villaggio globale, i progressi tecnologici nella comunicazione avvicinano le persone, aiutandole a superare barriere geografiche e pregiudizi esistenziali. Le connessioni relazionali si intensificano nonostante le distanze fisiche, permettendo interazioni più dinamiche. Tuttavia, benché si sia più connessi, cresce la sensazione di isolamento, solitudine e angoscia, soprattutto tra i giovani, che si sentono ancora più esclusi. L'accesso a una maggiore quantità di informazioni non ha garantito una comprensione più profonda del sapere né una visione più saggia della realtà. Al contrario, è aumentata la paura dell'altro, del diverso o

dell'ignoto, così come si è ampliato il divario intergenerazionale in questo mondo digitale.

25. Abbondano le *fake news* e le teorie complottiste, che alimentano la sfiducia reciproca, fomentano divisioni sociali e accendono tensioni razziali. In molti paesi, i social media sono diventati uno strumento potente al servizio di movimenti populistici ed estremisti. Percepriamo che le categorie religiose che ci guidavano non sono più comprese o, nel peggiore dei casi, vengono scartate come obsolete. La sfida sta nel trovare nuove forme e linguaggi per comunicare in modo creativo la ricchezza e la gioia del Vangelo.
  
26. Possiamo anche osservare altri cambiamenti nel campo della missione. La crisi ambientale continua ad aumentare, il nostro mondo sta diventando sempre più tecnologico e digitale, e la migrazione, con le sue conseguenze, continua a crescere. Inoltre, ogni individuo forma il proprio giudizio e prende le proprie decisioni quando vuole, come vuole e con la frequenza che desidera.
  
27. Dopo la pandemia di Covid-19, il mondo così come lo conoscevamo è cambiato in modo significativo. Vivere nella «nuova normalità» ha trasformato il modo in cui le persone si relazionano tra loro, con la società e con la Chiesa. La pandemia ha portato con sé la fede e le pratiche online, il che ha generato

nuove sfide, ma ha anche aperto opportunità per le comunità di fede e per la nostra famiglia redentorista.

### **Essere luce del mondo (Mt 5,14)**

#### **La nostra presenza Redentorista nel mondo di oggi**

28. La nostra identità redentorista è fondata nella persona di Cristo Redentore. Si manifesta come un'espressione dell'amore di Dio, della sua misericordia e della redenzione abbondante, in un mondo dove si intrecciano i drammi e le speranze dell'umanità e in cui sta germogliando un aspetto rinnovato della Congregazione e della nostra missione. Riconosciamo i segni di speranza che emergono nel mondo secolare e che risuonano con il messaggio della abbondante redenzione. Questo è un tempo di speranza che porta i segni del Mistero Pasquale, in cui, Cristo Redentore, morto e risorto, continua a manifestarsi come Signore della storia. Quest'anno dedicato alla missione, che coincide con l'Anno Giubilare 2025, è una chiamata di tutta la Famiglia Redentorista a ravvivare la speranza mentre ponderiamo le correnti nel mare del mondo.

29. Quando ripensiamo alla nostra storia non contempliamo il passato come qualcosa di lontano ma come un presente che è stato modellato e definito da coloro che ci hanno preceduto. Sant'Alfonso ci insegnò a non adattarci alla mentalità di questo mondo (Rom 12,2), ma a cercare la trasformazione mediante la conformità alla Volontà Divina. Era

molto consapevole che chi perde la vita per Gesù alla fine la guadagna (Mt 10, 37-42). Nella sua vita, Alfonso incarnò l'atteggiamento di «passare all'altro lato...». Per questo, invece di cercare l'autoconservazione nei momenti di crisi, mise sempre al primo posto l'amore e la volontà di Dio, il Bene Supremo, anche a costo di grandi sacrifici. Solo così, abbracciando la Volontà Divina, riuscì a rispondere con fedeltà creativa alla chiamata missionaria e a quella di fondare la Congregazione, nonostante le difficoltà e le incertezze che comportava il lasciare la sicurezza della sua casa, della sua famiglia e della sua Napoli natale.

30. Questo atteggiamento, così come quello dei nostri Santi e Martiri che hanno speso la loro vita al servizio della abbondante redenzione, fa parte del nostro presente ed è il nostro punto di riferimento per continuare a costruire un futuro in cui prosegua la missione redentorista. Così, rileggendo creativamente il nostro carisma e la nostra missione nelle attuali circostanze, riusciremo a mantenerne il dinamismo e la vitalità sia nel presente che nel futuro. Il modo redentorista di vivere e incarnare il nostro carisma nella storia è ciò che ci rende originali e, allo stesso tempo, rilevanti all'interno della Chiesa e della società in generale.

## Continuare la missione del Redentore

31. Il mondo contemporaneo, con le sue luci e ombre, è il mare in cui navighiamo, il campo di missione a cui siamo inviati come collaboratori di Gesù Cristo nella grande opera della redenzione (Cost. 2) e come missionari della speranza. In molte delle nostre comunità, è in atto uno impegno genuino per rispondere, a queste sfide, con iniziative audaci. Tuttavia, si percepisce anche, a livello generale, un'evangelizzazione con un ardore missionario indebolito e una pratica pastorale che persiste in una sacramentalizzazione della fede, senza una adeguata esperienza formativa. La nostra predicazione, a volte, utilizza un linguaggio poco significativo per la cultura attuale, specialmente per i giovani (cf. Documento di Aparecida [DA], 100). La sfida, quindi, è: come annunciare la Buona Novella del Redentore nei nuovi contesti che incontriamo oggi?
32. Auspichiamo di essere più consapevoli del fatto che viviamo e svolgiamo la nostra missione in questo momento storico concreto e che, sia la storia della Congregazione che la storia della Chiesa, configurino e influenzino il nostro modo di interagire con il mondo e i modi in cui solchiamo la realtà. In questo senso, siamo agenti vivi del Redentore nella storia e la missione redentorista continua a cooperare all'edificazione del Regno, come seme di vita abbondante e di copiosa redenzione per il mondo (cf. Gv. 10,10).

33. Dobbiamo imparare a vivere in una tensione dialettica non solo con ciò che già conosciamo ma anche con ciò che è nuovo e sconosciuto. Dobbiamo imparare a vivere in questa tensione, non solo con le nostre zone di comfort e ciò che ci dà sicurezza ma anche con ciò che ci genera paura, per lasciarci sorprendere dallo Spirito del Redentore, che è il vero Protagonista della storia (cf. Cost. 10, 23, 25).

### **Siamo segni di speranza**

34. Alcuni settori della società mantengono ancora i loro ancoraggi nella ricchezza profonda del cristianesimo, su cui si è edificata la società occidentale. Papa Francesco ci invita a riconoscere una prospettiva più profonda della nostra identità missionaria oggi, in cui evidenzia il potenziale dei laici come lievito di molte e nuove iniziative missionarie ed evangelizzatrici. Nella Famiglia Redentorista, la missione condivisa con i laici rimane un tesoro missionario ancora da esplorare.

Allo stesso modo, nella Bolla di Convocazione del Giubileo dell'Anno 2025 *Spes non confundit* («La speranza non delude»), Papa Francesco indica ulteriori segni di speranza nel nostro mondo attuale. Egli afferma: «Oltre a raggiungere la speranza che ci dà la grazia di Dio, siamo anche chiamati a riscoprirla nei segni dei tempi che il Signore ci offre. Come afferma il Concilio Vaticano II, “è dovere

permanente della Chiesa scrutare a fondo i segni dell'epoca e interpretarli alla luce del Vangelo, affinché, adattandosi ad ogni generazione, la Chiesa possa rispondere alle perenni domande dell'umanità sul senso della vita presente e della vita futura, e sulla reciproca relazione tra le due". Perciò, è necessario prestare attenzione a tutto ciò che è buono nel mondo, per non cadere nella tentazione di credere che il male e la violenza ci sopraffacciano. In questo senso, i segni dei tempi, che contengono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, devono essere trasformati in segni di speranza.» (*Spes non confundit*, n. 7).

35. Concludiamo questo primo sussidio di riflessione con l'invito a guardare con speranza il nostro carisma nella storia, sforzandoci di comprendere la nostra realtà attuale e in che modo il Signore ci chiama a rispondere alle necessità urgenti del nostro mondo. Siamo Missionari della Speranza che camminano sulle orme del Redentore, cercando di rispondere oggi allo stesso modo dei nostri santi confratelli del passato, con dinamismo missionario e creatività. Le parole di Papa Paolo VI, contenute nel documento papale più significativo sull'evangelizzazione, ci servono da incoraggiamento nel presente: «Conserviamo dunque il fervore spirituale. Conserviamo la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando bisogna seminare fra le lacrime. Facciamolo – come Giovanni Battista, come Pietro e Paolo, come gli altri Apostoli, come quella



moltitudine di ammirabili evangelizzatori che si sono succeduti nel corso della storia della Chiesa – con un impulso interiore che nessuno né nulla sia capace di estinguere. Sia questa la più grande gioia delle nostre vite donate. E speriamo che il mondo attuale – che a volte cerca con angoscia, a volte con speranza – possa ricevere così la Buona Novella, non attraverso evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti o ansiosi, ma attraverso ministri dell’Evangelo la cui vita irradia il fervore di coloro che hanno ricevuto, prima di tutto in se stessi, la gioia di Cristo, e accettano di consacrare la propria vita al compito di annunciare il Regno di Dio e di impiantare la Chiesa nel mondo» (Evangelii nuntiandi, n. 80).

Nella scena dell’Annunciazione, l’Angelo annuncia a Maria che sarà la madre del Redentore. Oggi, come Congregazione, insieme ai nostri associati laici nella missione, siamo chiamati a fare un annuncio simile. Le parole dell’Angelo risuonano nei nostri cuori e nelle nostre menti: Il Redentore è con noi, abita nelle profondità di questo mondo e si fa carne nelle nostre vite. Questa profonda intimità con il Redentore ci conferisce il carattere profetico della nostra missione e ci infonde l’audacia necessaria per «passare all’altra riva» (Mc 4, 35-41).

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE O COMUNITARIA

- Quali sono le principali crisi globali che oggi influenzano la missione redentorista?
- Come possiamo, dalla vitalità del carisma redentorista, adattarci e rispondere alle sfide attuali nella missione?
- Cosa dobbiamo lasciare indietro per poter avanzare verso l'«altra riva» a cui l'Evangelio ci invita ad arrivare?
- Quali sono le debolezze che, come consacrati e laici associati, riscontriamo nella nostra (Vice)Provincia o Regione rispetto alla missione che portiamo avanti?
- Quali sono i punti di forza nella nostra (Vice)Provincia o Regione e nella Congregazione, in generale, che ci permettono di andare avanti nella missione?

Roma, 25 marzo 2025, Solennità dell'Annunciazione del  
Signore  
Segretariato per l'Evangelizzazione

*Originale: inglese*





CONGREGATIO SANCTISSIMI  
REDEMPTORIS  
SECRETARIATUS EVANGELIZATIONIS